

Conferenza dibattito del professor Luisi, ordinario di Biofisica presso l'università Roma Tre, sull'origine della vita

# “E’ sabato sera, ma non sembra di stare a Gaeta...”

ANTONELLO FRONZUTO

"Stasera si respira un'aria diversa in questa sala, non sembra di stare a Gaeta..." una giovane ragazza e le sue amiche si avvicinano sorridenti al prof. Luisi (ordinario di Biofisica presso l'Università Roma Tre e più volte presidente dell'ETH di Zurigo). Dentro di loro la consapevolezza che per un sabato sera le distanze con i grandi centri culturali metropolitani si siano accorciate. Ed interrogativi molto profondi, che vanno ben oltre le risposte del mondo dello spettacolo all'ansia da sballo. Qui Determinismo e causalità, Biogenesi e abiogenesi, si stemperano davanti ad un'unica certezza: la cultura scientifica a Gaeta ha un suo pubblico. Che gremisce il Club Nautico attento alla sintesi degli aminoacidi, all'epoca precambriana, ai coacervati e si riduce d'un tratto ad un religioso silenzio quando il prof. Luisi pone il fatidico interrogativo: ma allora siamo soli nell'universo? Se tutte le proteine che compongono la vita "conosciuta", rispetto alle possibili combina-



Il professor Luisi

zioni, rappresentano solo un granello di sabbia nella distesa del sahara allora quante possibilità ci sono che si replichi la loro produzione in qualche sperduta parte dell'universo? Molte le domande del pubblico sul confine fra vita e morte. Qualcuno dal fondo della sala chiede conto dell'ombrosità che c'è nell'uomo di fronte al determinismo scientifico

ed il professore si aggrappa all'insieme delle ricerche quale unico sistema logico di risposta: l'esistenza di un "demiurgo" può essere misurata solo su di una scala di probabilità. Dal canto nostro abbiamo chiesto al dott. Marco Mattu - ricercatore presso un laboratorio farmaceutico privato - di porre per gli utenti di Telefree la seguente domanda: "Dopo il congelamento degli spermatozoi, l'impianto degli ovuli, la fecondazione in vitro, oggi si parla di produrre spermatozoi dal midollo osseo femminile. Non trova che si stia andando verso modalità riproduttive che allontanano la vita dall'uomo? Non ravvisa cioè una volontà dell'uomo di "stressare la natura"? La risposta nel video. La conferenza, resa possibile dall'interessamento del Sindaco Raimondi, dell'Assessore Cicconardi, del dott. Marco Mattu e del Club Nautico di Gaeta che ha messo a disposizione la sua struttura, si è dimostrata anche un ottimo banco di prova per una convegnistica in questo settore.

MINTURNO

## Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici

Minturno e la Biblioteca Luigi Raus

BARBIE

Esiste a Minturno un'associazione onlus denominata "amici del libro-biblioteca Luigi Raus" che da poco più di un anno si occupa della biblioteca che ha sede presso il 1° Circolo Didattico di Minturno. La scuola elementare di Minturno vive in questo periodo una fase di fermento e ricchezza in attività culturali e formative che mai si era vista prima. Una sorta di risveglio prodotto dal lavoro e dalla determinazione di un dirigente scolastico illuminato. In questo contesto si colloca l'associazione amici del libro che affianca la Scuola Mons. Salvatore Fedele nella gestione dell'intero patrimonio

librario già esistente al quale ha aggiunto altri volumi acquistati o ricevuti in donazione da privati. Parallelamente, i volontari dell'associazione promuovono attività culturali sul territorio (di questo ebbero modo di parlare in un'altra breve news). Si tarta di pochi giovani e meno giovani che cercano di coltivare un campo "sauro", seminando un chicco alla volta. Il cartoncino segnalibro della onlus riporta una frase della Yourcenar tratta dall'opera Memorie di Adriano: "Fondare biblioteche è un po' come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire".

STORIA DEL TERRITORIO

## Lo stato dell'Arte a Formia e Gaeta

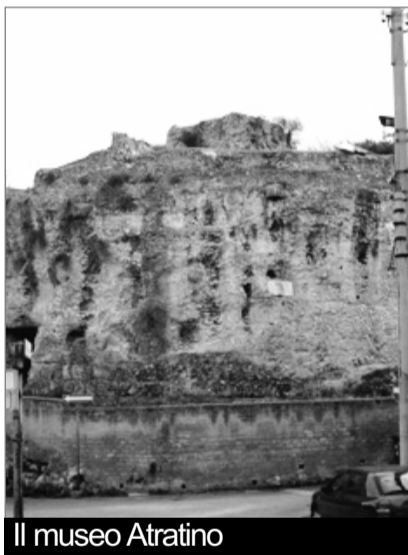
Riflessioni lungo un muro di ferrovia. E' arte? Non lo è? Su [www.telefree.it](http://www.telefree.it) un importante reportage

LINCE

A Formia il Cisternone e i Criptoportici, a Gaeta San Francesco e l'Annunziata. Un fiorire di iniziative (a volte più teoriche che reali), che ci offre il destro per meglio riflettere su un tema non da poco. Cos'è l'Arte? Ce lo siamo chiesti davanti a un

muro di ferrovia (siamo dietro l'Appia), "decorato" per tutta la sua lunghezza da una serie di murales coloratissimi. Molti di voi storceranno la bocca. - "Non si imbrattano così i muri cittadini!" Quanto è vero.

Intanto però ve ne mostriamo qual-



Murales

anche questo. Ma noi, che non siamo nessuno, un assunto ce lo siamo dato: quando gli occhi tendono a spalancarsi in un "ohh.." di meraviglia, allora siamo vicini al concetto di arte. Alla fine l'arte non è che una comunicazione arrivata a buon fine. Un rigo musicale che quando lo suoni ne trai una buona sensazione. Ancora qualche murales. Qualcuno ci dirà: - "Non è questa sui muri l'arte da conservare! L'arte vera è quella che

appartiene al nostro territorio!!" Vero. Come questa? Gaeta. Il mausoleo Atratinio Allora vi piacciono questi murales? E' arte? Non lo è? Era più bello quel muro senza di loro? Fate voi. Noi li abbiamo solo fotografati. Lo abbiamo fatto prima che qualcuno con la pietra pomice passi e se li gratti via su [www.telefree.it](http://www.telefree.it) c'è un reportage fotografico collegato a questa notizia, da non perdere

NARRATIVA E POESIA

## La sera

BENEDETTO2000

Quando mi pizzica la malinconia del crepuscolo e l'ombra della notte copre la mia vita, desidero le tue parole. Potevano le parole raccontare di noi, trasmetterci sensazioni forti, illuderci e trasportarci in mondi inesplorati, vite immaginate e desiderate. Sii la forza delle parole donava alla nostra mente questo. Fatico a camminare per il peso del cuore carico dei doni che non ti ho donato. Non donarmi salvezza nella paura, ma pazienza per conquistare la mia libertà. Concedimi di non essere un vigliacco usurpatore della tua grazia. Non darmi alleati nella lotta della vita... eccetto la forza che mi proviene da te. Sei stata una dolce cometa che ha illuminato con la sua grazia, un passo del mio cammino. Dimenticarti, perché dovrei dimenticare il tuo splendore, la tua grazia, perché vuoi che scatti passione o null'altro, avevamo il nostro mondo, benché misero e illusorio poteva dare un senso, il senso dell'amicizia quella vera, in questo non ti ho capita, e mai ti capirò.



Porta Carlo III, usata da toilette

cuno.

Non si imbrattano le pareti delle grotte!!" - disse sua moglie a quel cacciatore che tanti anni fa (eravamo nella preistoria), incise una scena di caccia sulla pietra della sua grotta di Lascaux. Per fortuna la donna non provò a raschiarla con la pietra pomice, così quelle figure sono arrivate fino a noi e in tanti ancora oggi le vanno a vedere.

Fu arte quella? Chi lo sa. L'arte è un linguaggio strano. E' come la mappa di un tesoro che per quanto tu tenti non riesci a decifrare, e poi all'improvviso ti viene in mente. I "tagli" di Fontana, i "sacchi" di

Il museo Atratinio

Burri, le "lattine" di Warhol. Vi piace? Ognuno dica la sua, l'arte è

MISTERO E IGNOTO

## La chioccia con dodici pulcini d'oro

Tesoro introvabile della tradizione aurunca

ALBINO CECE

Francesco Aliperti nel suo volume "L'Opicia preromana e romana" (Marigliano 2005) ricorda che "la certezza dell'esistenza in epoca pre-romana della confederazione tra le città le buriane non ci perviene esclusivamente dai citati documenti degli scrittori antichi; la realtà di questo particolare evento storico viene convalidata anche dalla tradizione orale che supplisce, in qualche modo, anche a quanto viene omesso dall'ufficialità storiografica".



L'Aliperti continua portando ad esempio la tradizione popolare secondo la quale nella Piana del Volturno si nasconde tuttora un introvabile e ambito tesoro "costituito da una chioccia nell'atto di covare dodici pulcini, il tutto fuso in oro massiccio". L'autore conclude che tale fantasia popolare tramanda così il ricordo "dei luoghi che un tempo ospitavano le dodici città" della confederazione etrusca. Il nome Leburia vale pressappoco come Opicia e Campania. Nell'entroterra della costa tirrenica dell'area aurunca del

Golfo di Gaeta (Valle dell'Ausente) sono testimone della persistenza di un simile racconto popolare fino almeno agli anni '50 del secolo scorso; con l'aggiunta che nelle notti di luna piena, la chioccia portava a spasso i dodici pulcini; solo chi avesse avuto la ventura di vederli sarebbe stato seguito fino a casa propria da essi e, al primo albeggiare del giorno seguente, si sarebbe trovato proprietario del tesoro. Questo i nonni raccontavano ai bambini davanti al focolare, quando la TV non attirava ancora l'attenzione delle famiglie. Se l'ipotesi dell'Aliperti ha un valore, nell'area aurunca allora di quale confederazione di città preromana si tratterebbe?